

Anno Ventesimo - N° 52 del 19 Dicembre 2004

IV Domenica di Avvento

Anno A  
Viola

**Domenica 19 Dicembre 2004**

Prima Lettura	Is 7,10-14
Salmo Responsoriale	Sal 23,1-8
Seconda Lettura	Rm 1,1-7
Vangelo	Mt 1,18-24

**Calendario della Settimana**

Domenica 19	S. Anastasio I
Lunedì 20	S. Liberale di Roma
Martedì 21	S. Pietro Canisio; S. Temistocle
Mercoledì 22	S. Francesca Cabrini
Giovedì 23	S. Giovanni da Kety
Venerdì 24	S. Irma; S. Delfino
Sabato 25	Natale del Signore

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Il primo capitolo del Vangelo di MATTEO presenta la storia degli antenati di Gesù (le Genealogie in 1,1-17) e il racconto della sua nascita (1,18-25), che cerca di rispondere a tre domande suscitate proprio dal v. 1,16: perché lo schema delle genealogie viene interrotto e la generazione di Gesù è sottratta a Giuseppe? Da dove ha origine Gesù? E perché lo si può chiamare figlio di Davide?

*Per una lettura attenta*

Il testo si può dividere in tre scene consecutive.

■ *La presentazione di Giuseppe* (vv. 18-21)

Sottolinea gli appellativi con cui viene descritta la personalità di GIUSEPPE. Perché Giuseppe viene detto GIUSTO? In che cosa consiste la sua giustizia? Cerca la frase che compare in tutte e tre le scene del racconto (leggendo per intero anche il versetto 25). Gesù viene presentato come figlio di Maria. A Giuseppe spetterà dargli un nome.

■ *La citazione delle Scritture* (vv. 22-23)

Cerca nel libro di ISAIA il testo originale della profezia (Is 7,14) e confrontalo con quello di Matteo: che cosa ha cambiato l'evangelista? Non è Maria che deve dare un NOME a Gesù: il compito spetta a un altro; infatti viene utilizzato il verbo al "passivo" e questo in ebraico significa che chi compie l'azione è Dio stesso. Dio "lo chiamerà Emmanuele". Giuseppe ha il compito di compiere questo gesto (dare il nome a Gesù) al posto di Dio.

■ *Come reagisce Giuseppe?* (vv. 24-25)

Sottolinea i verbi che descrivono l'azione di Giuseppe. Giuseppe manifesta la sua GIUSTIZIA perché - proprio come i "giusti" dell'Antico e del Nuovo Testamento - quando scopre in Maria la presenza di Dio, ha il coraggio di METTERSI IN DISPARTE, di riconoscere che questo figlio non è suo; e insieme accoglie il piano di Dio introducendo Gesù nella discendenza di Davide, dandogli un nome.

Meditatio

Giuseppe è l'uomo "giusto" perché è capace di intravedere il disegno di Dio che si sta attuando in Maria e ne scopre la presenza. Reagisce come i giusti della Bibbia davanti a Dio che interviene nella storia: come MOSÈ che si toglie i sandali; come ISAIA terrificato dall'apparizione del Dio tre volte santo; come ELISABETTA che si chiede perché la Madre del suo Signore venga a lei; come il CENTURIONE che non si sente degno di ospitare Gesù in casa propria; come PIETRO che di fronte al miracolo dice a Gesù: "Allontanati da me, perché sono un peccatore".

- ✓ *Quale è la mia reazione di fronte alla presenza di Dio? Anzitutto mi accorgo della sua vicinanza? E se lo faccio, come reagisco?*
- ✓ *Quando mi accosto al Signore nella preghiera, quali gesti del corpo mi aiutano a prendere coscienza di trovarmi di fronte a lui?*

Gesù viene presentato come il "Dio con noi", attraverso le parole del profeta Isaia, che parlava a un popolo che era venuto meno nella sua fedeltà a Dio. Gesù ricostruisce i legami dell'alleanza, manifestando la fedeltà quotidiana di Dio per noi.

- ✓ *Quando mi allontano da Dio, rimango comunque consapevole che Egli è fedele e non può venire meno alla sua parola?*

MATTEO termina il suo vangelo con queste stesse parole pronunciate da Gesù: "IO SONO CON VOI tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (28,20), e lungo la narrazione presenta molteplici presenze di Gesù: nella comunità radunata nel suo nome (18,20), negli apostoli missionari (10,40), nei fratelli bisognosi (25,31)...

- ✓ *Quali sono i luoghi privilegiati in cui oggi scopro la presenza di Dio nella sua Chiesa?*
- ✓ *Come posso collaborare per essere io, oggi, presenza viva di Gesù?*

Oratio

Signore Gesù, Dio con noi, promesso dal Padre e presente nella nostra vita, aiutaci a rivelare il tuo volto, nella giustizia e nella misericordia, perché tutta la nostra esistenza sia un riflesso di te...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## *Avvisi*

1. Questa sera, Domenica 19 Dicembre 2004, alle ore 19:00 in chiesa: **Celebrazione dei Vespri** (l'animazione è affidata agli animatori dell'Oratorio e all'UNITALSI)
2. Martedì prossimo, 21 Dicembre 2004, alle ore 20:30: Liturgia penitenziale e confessioni
3. Giovedì prossimo, 23 Dicembre 2004, dalle ore 8:30 alle 12:00 e dalle 15:30 alle 19:00: Confessioni.
4. Venerdì prossimo, 24 Dicembre 2004, dalle ore 8:30 alle 12:00 e dalle 15:30 alle 19:00: Confessioni. Alle ore 18:00 **non** ci sarà la celebrazione della S. Messa. Alle ore 23:15: Veglia di preghiera in attesa della S. Messa di mezzanotte.

## **Defunti**

Ieva Riccardina      *di anni 47*  
Biancardi Gimy      *di anni 82*

## **Battesimi**

D'Angelo Elisa  
Di Michele Flaminia  
Petrone Laura

Per le feste natalizie molti sono soliti fare gli auguri a noi sacerdoti con dei doni (panettoni, cesti ed altro...). E' un bellissimo gesto che apprezziamo molto perché è segno della premura e dell'affetto verso di noi e allo stesso tempo è indice di appartenenza ad una grande famiglia. In tutte le famiglie, certe volte, anche i regali vengono concordati, per cui se ci sono altre priorità, di comune accordo, si tralasciano i regali. Con questo spirito quest'anno lanciamo un appello e una proposta: ben volentieri noi sacerdoti riunciamo ai vari ed usuali doni chiedendo in cambio un contributo per coprire le spese effettuate per l'allestimento della Cappella per l'Adorazione Eucaristica giornaliera (€ 2.700). Sarà così un dono per tutta la comunità, dono utile e prezioso destinato a tutti e che riempie lo spirito invece che la pancia.

*Con l'inizio dell'Anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica una parte dell'ultima lettera apostolica "MANE NOBISCUM DOMINE" del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli*

(segue)

## **CONCLUSIONE**

29. O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur! L'Anno dell'Eucaristia nasce dallo stupore con cui la Chiesa si pone di fronte a questo grande Mistero. È uno stupore che non finisce di pervadere il mio animo. Da esso è scaturita l'Enciclica Ecclesia de Eucharistia. Sento come una grande grazia del ventisettesimo anno di ministero petrino, che sto per iniziare, il poter chiamare ora tutta la Chiesa a contemplare, a lodare, ad adorare in modo specialissimo questo ineffabile Sacramento. L'Anno dell'Eucharistia sia per tutti occasione preziosa per una rinnovata consapevolezza del tesoro incomparabile che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Sia stimolo ad una sua celebrazione più viva e sentita, dalla quale scaturisca un'esistenza cristiana trasformata dall'amore. Tante iniziative potranno essere realizzate in questa prospettiva,

a giudizio dei Pastori delle Chiese particolari. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti non mancherà di offrire, al riguardo, utili suggerimenti e proposte. Non chiedo tuttavia che si facciano cose straordinarie, ma che tutte le iniziative siano improntate a profonda interiorità. Se il frutto di questo Anno fosse anche soltanto quello di ravvivare in tutte le comunità cristiane la celebrazione della Messa domenicale e di incrementare l'adorazione eucaristica fuori della Messa, questo Anno di grazia avrebbe conseguito un risultato significativo. Buona cosa tuttavia è mirare in alto, non accontentandoci di misure mediocri, perché sappiamo di poter contare sempre sull'aiuto di Dio.

30. A voi, cari Confratelli nell'Episcopato, affido questo Anno, sicuro che accoglierete il mio invito con tutto il vostro ardore apostolico.

Voi, sacerdoti, che ogni giorno ripetete le parole della consacrazione e siete testimoni e annunciatori del grande miracolo di amore che avviene tra le vostre mani, lasciatevi interpellare dalla grazia di quest'Anno speciale, celebrando ogni giorno la Santa Messa con la gioia ed il fervore della prima volta e stando volentieri in preghiera davanti al Tabernacolo.

Sia un Anno di grazia per voi, diaconi, che siete da vicino coinvolti nel ministero della Parola e nel servizio dell'Altare. Anche voi, lettori, accolti, ministri straordinari della comunione, abbiate coscienza viva del dono che vi viene fatto con i compiti a voi affidati in vista di una degna celebrazione dell'Eucaristia.

In particolare, mi rivolgo a voi, futuri sacerdoti: nella vita di Seminario cercate di fare esperienza di quanto è dolce non solo partecipare ogni giorno alla Santa Messa, ma anche indugiare a lungo nel dialogo con Gesù Eucaristia.

Voi, consacrati e consacrate, chiamati dalla vostra stessa consacrazione a una contemplazione più prolungata, ricordate che Gesù nel Tabernacolo vi aspetta accanto a sé, per riversare nei vostri cuori quell'intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla vostra vita.

Voi tutti, fedeli, riscoprite il dono dell'Eucaristia come luce e forza per la vostra vita quotidiana nel mondo, nell'esercizio delle rispettive professioni e a contatto con le più diverse situazioni. Riscopritelo soprattutto per vivere pienamente la bellezza e la missione della famiglia.

Molto infine mi aspetto da voi, giovani, mentre vi rinnovo l'appuntamento per la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. Il tema prescelto — «Siamo venuti per adorarlo (Mt 2,2)» — si presta in modo particolare a suggerirvi il giusto atteggiamento in cui vivere quest'anno eucaristico. Portate all'incontro con Gesù nascosto sotto i veli eucaristici tutto l'entusiasmo della vostra età, della vostra speranza, della vostra capacità di amare.

31. Stanno davanti ai nostri occhi gli esempi dei Santi, che nell'Eucaristia hanno trovato l'alimento per il loro cammino di perfezione. Quante volte essi hanno versato lacrime di commozione nell'esperienza di così grande mistero ed hanno vissuto indicibili ore di gioia «sponsale» davanti al Sacramento dell'altare. Ci aiuti soprattutto la Vergine Santa, che incarnò con l'intera sua esistenza la logica dell'Eucaristia. «La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo». (26) Il Pane eucaristico che riceviamo è la carne immacolata del Figlio: «Ave verum corpus natum de Maria Virgine». In questo Anno di grazia, sostenuta da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita.

A tutti giunga, apportatrice di grazia e di gioia, la mia Benedizione.